Scrivere di itinerari religiosi per i turisti nella provincia di Vicenza, come del resto nell'Italia intera, è una impresa imponente e impossibile da sintetizzare perché tanti sono gli edifici religiosi così come numerosi sono i capitelli, le cappelle votive, le edicole e gli eremi senza contare l'immenso patrimonio artistico religioso composto da dipinti, paraventi, abiti ed oggetti sacri custoditi nelle Chiese e nelle Cattedrali o nei preziosi Musei Diocesani. Sembra che il 70% dei beni culturali italiani siano di carattere religioso.
Tutti degni di essere conosciuti perché ognuno di questi luoghi e di questi oggetti ha senza dubbio un valore, spesso artistico ancor prima che religioso, o perché rappresentano una tradizione o raccontano una storia popolare oppure una credenza diffusa.
Alcuni dati per immaginare quante storie, quante vicende si celano dietro a questi segni religiosi così capillarmente diffusi anche nel territorio della nostra provincia. La Diocesi di Vicenza conta 22 Vicariati e ben 354 Parrocchie, alcune delle quali trasformatesi in Unità Pastorali. Nella Provincia di Vicenza, i cui confini, come noto, si differenziano rispetto a quelli diocesani da prima dell'anno mille, le parrocchie sono 374. Nei 121 comuni vicentini si festeggiano oltre 50 diversi patroni che sono orgogliosamente celebrati anche se dal 1978 la Madonna di Monte Berico è la patrona del capoluogo Vicenza e della sua Diocesi.
A Recoaro Terme, per esempio, nella meravigliosa Conca di Smeraldo, si trovano ben 128 capitelli, quasi 1 ogni 60 residenti, alcuni risalenti al Settecento, 45 sono nicchie di cui 11 affrescate e 79 sono affreschi o nicchie murali per non citare le numerosissime chiesette sparse nelle contrade della nostra vasta area montana e pedemontana che, per una comprensibile salvaguardia, sono chiuse al visitatore.
Abbiamo quindi scelto di costruire un Itinerario Il Cammino P.G.R. - Per Grazia Ricevuta tra i principali Santuari ex-voto e i luoghi più frequentati della nostra Provincia dai residenti, ma soprattutto dai pellegrini e dai turisti, fatti edificare sovente per volontà popolare in seguito ad apparizioni della Madonna, come nel caso del Santuario di Monte Berico, o che la pietà popolare ha trasformato in luoghi di culto diffuso perché conservano i ricordi dell'infanzia di un Santo, come nel caso della casa-natale di suor Maria Bertilla Boscardin a Brendola.
Un filo conduttore legato alla tradizione popolare più che all'importanza artistica o architettonica degli edifici. Si tratta di visite che si possono effettuare con motivazioni religiose o per semplice curiosità, per conoscere più da vicino le vicende di una comunità, le sue tradizioni, le sue culture, che fissano nella memoria anche gli eventi storici come le guerre, le pestilenze, le grandi e rovinose inondazioni.
La tradizione dei cosiddetti ex-voto suscepto, offerte votive, si fa risalire all'antichità e a religioni diverse, ma seppur siano forme di teatralizzazione per aver scongiurato o vinto situazioni di sofferenza e precarietà, ancora oggi, con varie modalità, sono diffuse e praticate in tutto il mondo.

È una proposta di *turismo slow* per prendersi del tempo da dedicare alla contemplazione, alla conoscenza, all'ascolto… anche di noi stessi.

Itinerario principale dei Santuari ex-voto:

1. **Vicenza**
   Santuario di Monte Berico
2. **Brendola**
   Casa natale di Santa Maria Bertilla
3. **Lonigo**
   Santuario della Madonna dei Miracoli
4. **Thiene**
   La Madonna dell'Olmo
5. **Pozzoleone**
   Santuario della Madonna Salus Infirmorum di Scaldaferro
6. **Cismon del Grappa**
   Chiesa della Madonna del Pedancino
7. **Mussolente**
   Santuario della Madonna dell'acqua
8. **San Nazario**
   Chiesa della Madonna dell'onda
9. **Marostica**
   Chiesa Madonna dei Capitelli
10. **Gallio**
    Sacello votivo della Madonna del Carmine

… da non perdere:

11. **Vicenza**
    Basilica dei SS. Felice e Fortunato
12. **Vicenza**
    Cattedrale
13. **Vicenza**
    Tempio di S. Corona
14. **Bassano**
    Santuario della Beata Giovanna – tomba
15. **Marola**
    Chiesa Parrocchiale, tomba di mamma Eurosia Fabris
16. **Schio**
    Istituto Canossiane, teca di Santa Bakhita
17. **Chiampo**
    Grotta di Lourdes e la Pieve
18. **Trissino**
    Grotta di Lourdes

Informazioni turistiche

www.vicenzae.org

VICENZA - Piazza Matteotti, 12
Tel. 0444320854 - Fax 0444327072
iat.vicenza1@provincia.vicenza.it

ALTOPIANO DI ASIAGO
Via Stazione, 5 - Asiago
Tel. 0424462221/ 0424462661
Fax 0424462445
iat.asiago@provincia.vicenza.it

BASSANO DEL GRAPPA
Largo Corona d'Italia, 35
Tel. 0424524351 - Fax 0424525301
iat.bassano@provincia.vicenza.it

RECOARO TERME
Piazza Duca d'Aosta, 1/3
Tel. 044575070 - Fax 044575158
iat.recoaro@provincia.vicenza.it

SCHIO
Piazza Statuto, 17
Tel. 0445691392 - Fax 0445531083
iat.schiovalleogra@provincia.vicenza.it

TONEZZA DEL CIMONE
Via Roma, 24
Tel. 0445749500 - Fax 0445749505
iat.tonezza@provincia.vicenza.it

www.vicenza.chiesacattolica.it

Itinerario
Il Cammino P.G.R.
Per Grazia Ricevuta

tra i principali Santuari ex-voto della Provincia di Vicenza

PROVINCIA DI VICENZA

Veneto Tra la terra e il cielo
www.veneto.to

VICENZA

Ideazione ed elaborazione testi: Consorzio Vicenza è

I Santi e i Beati della Chiesa Vicentina

Il culto dei Santi e dei Beati è una testimonianza della religiosità popolare ancora molto praticata e diffusa. Incuriosisce e certamente stupisce spesso la scelta di vita di ognuno di loro così come il mistero delle numerose guarigioni ed intercessioni che ancora si registrano a distanza di secoli e quello della rapida diffusione della loro venerazione in assenza di una regia terrena, facile forse oggi con gli strumenti informatici a disposizione, ma di cui certo non si disponeva nell'antichità e fino a metà del secolo scorso.

San Vincenzo di Saragozza, diacono e martire morì a Valencia in Spagna durante le terribili persecuzioni di Diocleziano. Viene venerato dalla Chiesa vicentina di cui è stato patrono primario fino al 1978.

Santi Felice e Fortunato (Vicenza – Aquileia). Purtroppo le date di nascita non sono certe così come la data del loro martirio che dovrebbe risalire al 303 d.c. Subito dopo la loro morte tra Vicenza ed Aquileia nacque una forte contesa per l'assegnazione delle reliquie che si concluse con l'accordo che quelle di S. Felice sarebbero venute a Vicenza mentre quelle di S. Fortunato restavano ad Aquileia da dove furono traslate poi a Malamoco e quindi a Chioggia. **Si suggerisce la visita al complesso paleocristiano della Basilica dei SS. Felice e Fortunato ubicato nell'omonimo quartiere poco fuori le mura di Vicenza e costruita sui resti del piccolo edificio che fu il primo luogo di pratica della fede cristiana in città.**

Santi Leonzio e Carpoforo. Medici e martiri di cui non sono ben note le origini. Furono sepolti dapprima nella Basilica dei SS. Felice e Fortunato e quindi nel X secolo traslati nella Cattedrale e venerati per molti secoli come patroni di Vicenza.

Santi Donato, Secondiano, Romolo e Compagni molti dei quali vicentini vennero martirizzati da Diocleziano a Concordia essendosi rifiutati di abiurare la fede cristiana. Fin dall'antichità vengono onorati dalla Chiesa vicentina.

San Teobaldo (Provins, Francia 1017? – Vicenza 1066). Di origini nobili francesi, alla proposta paterna d'intraprendere la carriera militare scelse la vita ascetica dell'eremita vagando con un amico in giro per la Francia e il Lussemburgo. Dopo il pellegrinaggio a Santiago di Compostela e a Roma si fermò nel vicentino dove si stabilì in un piccolo rudere di una Cappella in un bosco di Sossano. Alla morte del compagno accettò la compagnia di alcuni discepoli e l'ordinazione presbiterale da parte del Vescovo vicentino. La fama di santità del figliolo raggiunse anche i genitori in Francia che decisero di raggiungerlo a Vicenza e di convertirsi. La madre concluse la sua vita da eremita. Fu canonizzato da Papa Alessandro II nel 1073.

Beato Giovanni Cacciafronte de Surdis, (Cremona 1125 – Vicenza 1181). A 16 anni entrò come monaco benedettino nell'Abbazia di S. Lorenzo di Cremona. Erano anni difficili per la Chiesa culminati con lo scisma e l'elezione dell'antipapa Vittore IV sostenuto da Barbarossa. Dopo la reggenza del vescovado di Mantova, venne trasferito a Vicenza dove però, due anni dopo, trovò la morte per mano di un feudatario che lui stesso aveva scomunicato. Il Vescovo martire fu beatificato nel 1824. **I suoi resti riposano in una degna tomba marmorea all'interno della Cattedrale di Vicenza in piazza Duomo.**

Beato Isnardo da Chiampo (Chiampo (?) – Pavia 1244). Non è certa la data, ma solo il luogo di nascita del Beato Isnardo. Predicatore domenicano si trasferì a Milano quindi a Pavia dove morì dopo una dura vita ascetica e di predicazione. I suoi resti riposano nella Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Pavia. Il suo culto venne confermato il 12 marzo 1919.

Beato Bartolomeo da Breganze (Breganze 1200 – Vicenza 1270). Nato nell'antica e illustre famiglia di Breganze, da giovanissimo scelse la sua vita di predicatore nell'ordine dei domenicani attirando molte vocazioni. Fu molto stimato dai Papi del tempo Gregorio IX e Innocenzo IV. Questi lo nominò Vescovo nel 1253. Due anni dopo venne inviato a Vicenza da Papa Alessandro IV, ma dovette trasferirsi in Inghilterra prima e a Parigi poi per allontanarsi da Ezzelino da Romano. Il Re Luigi IX volle incontrarlo e, riconoscente del conforto ricevuto in Terra Santa durante le crociate, gli regalò una spina della Sacra Corona di Cristo. Rientrato a Vicenza con la preziosa reliquia, fece erigere un Convento Domenicano e **la Chiesa** denominata **di Santa Corona che ancora oggi custodisce il prezioso dono e conserva le spoglie del Beato.** Papa Pio VI beatificò Bartolomeo da Breganze l'11 settembre 1793.

San Lorenzo Giustiniani (Venezia 1381 – 1456). Di origini nobili veneziane, scelse la mendicità nonostante gli sforzi della madre per dissuaderlo. Viene onorato dalla Chiesa vicentina essendo stato priore del convento di sant'Agostino a Vicenza per molti anni prima di divenire patriarca di Venezia.

Beato Marco da Montegallo (Montegallo (AP) 1425 – Vicenza 1496) Di nobili origini fu costretto dal padre a sposare una ragazza di pari estrazione con la quale visse castamente sciogliendo d'intesa i voti matrimoniali alla morte del padre. Entrambi si consacrarono alla vita religiosa e come francescano, Marco da Montegallo iniziò ad operare contro uno dei mali dell'epoca, l'usura. Istituì i primi Monti di Pietà. Il primo di Ascoli nel 1458 e a seguire Fabriano, Fano, Arcevia e a Vicenza nel 1486 dove dieci anni dopo, durante un periodo di predicazione, fu colto da malore e morì. Venne sepolto nella Chiesa di S. Biagio vecchio. Fu beatificato da Papa Gregorio XVI nel 1839.

Beata Giovanna Maria Bonomo (Asiago 1606 – Bassano 1670), mistica come Santa Caterina da Siena e Teresa d'Avila ricevette la "ferita dell'amore" e le stigmate. Si racconta che a soli 9 mesi ricevette il dono della parola per impedire al padre una cattiva azione. Precoce anche nello studio, nella musica, danza e ricamo, fece il voto di castità a soli nove anni in occasione della Prima Comunione fatta nel monastero di Santa Chiara di Trento guidato dalle suore Clarisse dove era entrata a seguito della morte della madre. Qui svolse il noviziato e a 15 anni fece il suo ingresso nel Monastero benedettino di San Girolamo a Bassano. Le stigmate, i frequenti momenti di estasi e addirittura le esperienze di bilocazione, le procurarono numerose avversità all'interno del Monastero al punto che per diversi anni le proibirono di scrivere e di incontrare persone. Scelta che probabilmente contribuì a diffondere la fama di santità. Il processo di beatificazione iniziò nel 1699 e si concluse nel 1783 con Papa Pio VI.
È festeggiata come patrona di Asiago e di Bassano del Grappa e ancora oggi numerosi sono i pellegrinaggi alla sua tomba traslata presso la Chiesa della Misericordia di Bassano del Grappa più conosciuta nei giorni nostri come Santuario della Beata Giovanna in via Beata Giovanna mentre una statua si trova al centro del paese di Asiago dove era la sua casa natale.

San Gaetano Thiene (Vicenza 1480 – Napoli 1547) Nato a Vicenza dalla nobile famiglia dei Thiene, si laureò a Padova in materie giuridiche a soli 24 anni e si dedicò quindi alla vita ecclesiastica. È definito come il Santo della Provvidenza e, durante la sua permanenza in Vaticano, cercò di avviare un'azione riformatrice. Accettò di essere ordinato sacerdote solo all'età di 36 anni perché fino a quel momento non se ne sentiva degno. Celebrò la sua prima messa durante la notte di Natale nel corso della quale, come confidò a suor Laura Magnani, gli apparve la Madonna che gli pose in braccio il Bambin Gesù. Sempre nell'ambito della sua opera riformatrice, fondò l'ordine dei Teatini imponendo la regola di nulla possedere e nulla chiedere. Operò per molti anni a Napoli dove morì e dove viene onorato, come compatrono della città, nella Basilica di San Paolo Maggiore, nota a tutti come Chiesa di S. Gaetano. Egli venne beatificato il 23 novembre 1624 da Papa Urbano VIII e canonizzato il 12 aprile 1671 da Papa Clemente X.

Beata Elisabetta Vendramin (Bassano del Grappa 1790 – Padova 1870) è fondatrice delle suore Terziarie Francescane elisabettiane che alla fine del XX secolo contava oltre 1500 consorelle in diverse nazioni in Europa, Africa, Medio Oriente e America latina. Continuano ad operare con la stessa forza e determinazione della loro fondatrice "di istruire e cavar anime dal fango". Di lei non esiste il sepolcro essendo i suoi resti andati confusi nella fossa comune nel corso dei lavori di ristrutturazione del cimitero di Padova. Giovanni Paolo II l'ha beatificata il 4 novembre del 1990

Beato Giovanni Antonio Farina (Gambellara 1803 – Vicenza 1888) Vescovo di Treviso e di Vicenza aveva una grande sensibilità come educatore che lo portò a fondare l'Istituto delle Suore di Santa Dorotea, ancora oggi molto attivo a Vicenza e nel mondo. Seguiva anche con grande impegno la formazione dei sacerdoti misericordiosi e oranti. Venne beatificato da Giovanni Paolo II il 4 novembre del 2001. Fece parte della sua congregazione anche suor Maria Bertilla Boscardin, la sua prima infermiera santa che come lui riposa nella casa madre dell'Istituzione religiosa a Vicenza in via S.Domenico, 23.

Beata Gaetana Sterni (Cassola 1827 – Bassano 1889) fondatrice delle Suore della Divina Volontà. All'età di 26 anni entrò in un Ricovero per mendicanti dopo una sfortunata quanto brevissima esperienza matrimoniale conclusasi con la morte del marito, un imprenditore vedovo con tre figli e dopo essersi occupata dei fratelli minori in seguito alla morte della madre.
Impegnò tutta se stessa in questa impresa caritatevole occupandosi, per 36 anni, fino alla morte, degli ospiti vittime di disordine e di vizi e abusi di ogni genere. Fu proclamata Beata da Giovanni Paolo II il 4 novembre 2001.
Le sue spoglie sono custodite presso la Casa Madre della Congregrazione Suore della Divina Volontà a Bassano del Grappa (VI).

Santa Bertilla Boscardin (Brendola 1888 – Treviso 1922) la Santa dell'umiltà e dell'assistenza agli ammalati in particolare ai bambini, divenne suora presso l'Istituto delle Suore Maestre Dorotee di Don Antonio Farina e svolse per tutta la vita le più umili incombenze sopportando disagi e incomprensioni. Fu iscritta nell'albo dei Santi da Papa Giovanni XXIII nel 1961.

Beata Mamma Eurosia Fabris Barban (Quinto Vicentino 1866 – Marola 1932). Terziaria francescana accettò di sposare un vedovo vicino di casa e accudire così le due piccole figlie e la sua famiglia. A breve si aggiunsero altri 9 figli avuti dal marito di cui due morti in tenera età ed altri 3 orfani accolti in casa. Fu mirabile educatrice per tutti al punto che alcuni di loro si consacrarono alla vita religiosa. **Numerosi i fedeli che si recano a pregare nella sua tomba presso la Chiesa di Marola.** Fu beatificata il 6 novembre 2005 quando il Papa ricevette la testimonianza di un miracolo avvenuto per sua intercessione e il 18 settembre 2009 fu proclamata patrona dei catechisti vicentini dal Vescovo di Vicenza.

Santa Giuseppina Bakhita (Oglassa, Darfur 1869 – Schio 1947) arrivata a Schio dall'Africa è stata suora canossiana. Nata da una famiglia musulmana benestante fu rapita a 6 anni da due negrieri arabi e uno gli impose il nome "bakhita" che vuol dire fortunata. Dopo varie vicissitudini che la videro oggetto di diverse compravendite come schiava arrivò in Italia e nel 1890 fu battezzata a Venezia e poco dopo trasferita a Schio. È vissuta quasi sempre nel convento delle canossiane della cittadina vicentina. Il suo personale carisma e la sua fama di santità mista a curiosità per la suora negra si diffusero in tutta la nazione e presto iniziò un pellegrinaggio a Schio per incontrare la "Madre Moretta", così battezzata dagli scledensi. Una suora dolce che si esprimeva solo in dialetto vicentino, ma che venne chiamata a tenere conferenze per la valorizzazione delle missioni e dell'integrazioni fra i popoli. Il processo di canonizzazione iniziò nel 1959 a soli 12 anni dalla sua morte. Fu beatificata nel 1992 e canonizzata sempre da Giovanni Paolo II il 1° ottobre 2000. La RAI le ha dedicato una miniserie di due puntate nel 2009. Morì a seguito di una lunga e dolorosa malattia. **I suoi resti furono traslati nel 1969 nel Tempio della Sacra Famiglia del Convento delle Canossiane di Schio in via Fusinato, 51 e sono esposti alla pubblica venerazione in una teca trasparente** collocata nella Cappella che si rifà al modello del Pantheon e fu iniziata nel 1850 da Bartolomeo Folladore e completata nel 1901 dal figlio Gioachino. Le 4 grandi tele che si trovano nelle nicchie della parete circolare sono del pittore Mincato.

Beato Claudio Granzotto (S. Lucia di Piave, TV 1900 – Chiampo, VI 1947) scultore ottenne il diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ma abbandonò presto una promettente carriera artistica per farsi frate francescano e dedicarsi alla costruzione della Grotta di Lourdes a Chiampo, riproduzione perfetta su scala 1 a 1 dell'originale.
Morto a soli 47 anni colpito da un tumore al cervello è sepolto proprio presso la Grotta della località vicentina, mèta di centinaia di migliaia di pellegrini ogni anno che ritrovano qui la stessa atmosfera di pace e serenità che si respira nella località francese.

CHIAMPO

La Grotta di Lourdes

Via Pieve, 170 – 36072 Chiampo
Tel. 0444 623250

Se vi trovate a Vicenza o nei dintorni, non perdete una visita alla Grotta di Lourdes a Chiampo chiamata così perché è la copia fedele in scala 1/1 dell'originale della cittadina francese. L'ha voluta e costruita Frà Claudio Granzotto, frate francescano già scultore, beatificato nel 1994 da Giovanni Paolo II, che ha saputo ben coniugare, in questa impresa, le sue capacità di artista con l'ispirazione religiosa apprezzata in particolare nella realizzazione della statua dell'Immacolata Concezione alta m. 1,78 e collocata nella nicchia proprio come a Massabielle.
La consacrazione a luogo di culto avvenne il 29 settembre 1935 e in occasione del Centenario Lourdiano del 1958 ospitò ben 200 mila pellegrini. Nel 2008 in occasione del 150° anniversario se ne sono contati quasi un milione.
In questo luogo di raccoglimento e preghiera si trova anche un monumento a Bernadette Soubirous realizzato dal Beato Claudio nel 1942, la Via Crucis all'interno del vasto Parco botanico con oltre 350 specie di piante, il Museo "P. Aurelio Menin" e la Nuova Chiesa costruita a forma di conchiglia per accogliere il sempre crescente afflusso di pellegrini e ricordare che ci si trova in una valle di fossili celebrata anche dal concittadino Giacomo Zanella con la nota poesia sulla conchiglia fossile.
Importante anche la visita alla Chiesa della Pieve che ebbe origine del IX-X secolo e che fu oggetto di diverse ricostruzioni ed ampliamenti. Ospita all'interno un interessante altare barocco e una Madonna con il Bambino del Settecento. Qui giunsero nel 1867/8 i primi due frati fuggiaschi dal Convento di S. Lucia di Vicenza a seguito della soppressione degli Ordini Religiosi.

TRISSINO

La Grotta di Lourdes

Colle dell'Angelo - Trissino

Si tratta di un anfratto naturale nei pressi di Villa Trissino Marzotto, ai piedi del Campanile della Chiesa di S. Andrea consacrato alla Madonna di Lourdes per devozione popolare. È visitabile tutto l'anno e si può godere anche di un magnifico panorama sul paese e sulla valle.

CISMON DEL GRAPPA

Santuario della Madonna del Pedancino

La devozione popolare ebbe inizio, sembra, durante la lotta alle immagini sacre dell'imperatore di Costantinopoli Leone III Isaurico, ma si rafforzò dopo l'apparizione della Vergine ad un pastorello muto alla fine del Settecento che, peraltro, dopo l'episodio iniziò a parlare. Venne costruita una cappellina e subito una grande devozione verso la Madonna del Pedancino si diffuse in tutta la valle del Brenta. Nell'agosto del 1748 vi fu anche un miracoloso salvataggio della statua in legno della Madonna che rimase intatta nonostante un violentissimo temporale e la conseguente alluvione avessero provocato la distruzione dell'Oratorio che la ospitava e di molti manufatti nei dintorni. La statua venne recuperata a Pozzoleone e riportata con una solenne processione nel 1760 nella cappella ricostruita. Ancora oggi, nel mese di agosto, si ricorda con grandi festeggiamenti il miracoloso recupero e si celebra la Festa dell'emigrante perché molti di loro ritornano per l'occasione.

MUSSOLENTE

Santuario della Madonna dell'acqua

Anche in questo caso si tratta di un salvataggio miracoloso dalle acque di una statua della Madonna a seguito di una violenta alluvione avvenuta nel 1636 provocata dallo straripamento del torrente Volon che seminò distruzione nella zona. La statua fu rinvenuta intatta da un abitante che la recuperò ricollocandola dopo 3 anni nella chiesetta situata sul colle. Da quel momento la popolazione della zona si rivolge con grande devozione alla Madonna dell'acqua, così chiamata per le circostanze del ritrovamento, affinché possa preservarli dalla carenza d'acqua per l'agricoltura e gli animali e dalle minacce delle guerre come avvenne nel 1917 dopo la disfatta di Caporetto e nel 1944 per l'occupazione nazista.

SAN NAZARIO

Chiesa della Madonna dell'Onda

Anche questa tradizione popolare nasce a seguito di una tragica inondazione del Brenta che rase al suolo case e distrusse strade, ma preservò la Cappella, fatta costruire nel 1547 da una famiglia rimasta sconosciuta, e che conservava un affresco raffigurante la Madonna con bambino e i Santi Rocco e Sebastiano. Gli abitanti, che considerarono l'evento miracoloso, fecero costruire una chiesa intorno alla Cappella intitolandola alla Madonna dell'Onda dando vita a grandi flussi di pellegrini grazie ai quali è stato necessario costruire nel 1833 un Tempio più grande. Ogni anno si celebrano due processioni simultaneamente da San Nazario e da Valstagna con due statue di Madonne che si incrociano a metà strada inchinandosi l'una verso l'altra come gesto beneaugurante contro le alluvioni.

MAROSTICA LOCALITÀ VALLONARA

Madonna dei Capitei

Sembra che la chiesa fosse stata costruita nel 1620 per volontà di una famiglia del luogo dove sorgevano già numerosi capitelli dedicati alla Vergine innalzati a seguito dell'apparizione della Madonna. Purtroppo a chi e quando questo sia avvenuto non è dato sapersi perchè non esiste documentazione a supporto. Tuttavia la pietà popolare e le credenze hanno fatto in modo che si celebrasse a Capitelli, come avviene ancora oggi, la festa della Comparsa riferendosi appunto all'Apparizione. Sono più di una cinquantina le donazioni votive con l'immagine della Vergine miracolosa, ospitate all'interno della Chiesa.

GALLIO

Sacello della Madonna del Carmine

È un sacello votivo eretto come ringraziamento per aver protetto il paese dalla violenza della seconda guerra mondiale. Il ricordo delle ferite inferte al territorio dell'Altopiano dalla grande guerra era ancora vivo quando si scatenò il secondo conflitto e la popolazione fece quindi un voto che sciolse con la costruzione di questa piccola Chiesa, che fu benedetta il 16 luglio del 1946 dopo una imponente processione sul colle Ferragh. Nel 1989 un violento temporale frantumò la statua in mille pezzi che furono sparsi in tutti i prati antistanti. Anche in questo caso la pietà popolare e la devozione alla Madonna animò la raccolta meticolosa e la statua venne ricomposta e opportunamente restaurata al punto che nel 1991 fu ricollocata nella cuspide.

THIENE

La Madonna dell'Olmo

Via del Santuario, 9 – 36016 Thiene
Tel. 0445 361353 – www.cappuccinivenezia.org/thiene.org

L'origine del culto

Nel 1530 un nuvolo di cavallette calò nelle campagne thienesi distruggendo quanto seminato. La Vergine apparve a 3 bambine pastorelle con queste parole:

"Ritorni il popolo alla pratica delle virtù e in questo luogo innalzi un tempio in mio onore. Io prometto di essere sua avvocata presso il trono di Dio, di liberarlo dal flagello che l'opprime e di custodirlo per sempre sotto il manto della mia protezione. Va dai governatori di Thiene e annuncia loro la mia volontà..."

Le tre bambine non furono credute, ma anzi derise ed umiliate. Anche la seconda apparizione non ebbe alcun seguito così come la terza, nonostante la Vergine avesse promesso un segno miracoloso. Il grande olmo dove era apparsa perse, infatti, improvvisamente la corteccia mantenendo però le foglie verdi.

Le resistenze delle autorità thienesi caddero solo quando la Vergine apparve ad uno storpio di Centrale che guarito andò da solo davanti a loro per portare lo stesso ordine mariano ricevuto dalle pastorelle. Questa volta l'ordine venne eseguito e le cavallette scomparvero ed iniziò il pellegrinaggio alla Cappella innalzata sul luogo del miracolo.

Gli ex-voto

Il senso della devozione popolare tramandata nei secoli è testimoniata dalla presenza degli ex-voto presenti nella Chiesa dove ogni anno si celebra la festa del Ringraziamento voluta dai contadini in segno di riconoscenza per il raccolto dell'anno. Si chiede l'aiuto dei Frati per benedire il sale per il bestiame, come le magliette dei bambini malati e le mele nel giorno di San Biagio.

Custodi

I Frati Cappuccini vennero chiamati nel 1610 e nel 1613 venne consacrata la Chiesa che fecero costruire insieme al Convento. Nel 1972 venne concessa l'autonomia liturgica e nel 1980 venne eretta parrocchia con Padre Giorgio Bonato da Salcedo che diede avvio ad una intensa attività con la comunità fino ad acquisire anche un edificio montano in località Fiorentini.

Informazioni architettoniche ed artistiche

Il complesso del Santuario della Madonna dell'Olmo prende vita nel 1602 con la consacrazione da parte del Vescovo di Padova della Cappella. Successivamente, nel 1613 alla Chiesa venne annesso il nuovo Convento del quale rimane ora il semplice e bel Chiostro. Nel 1910 si rifece la facciata della Chiesa e nel 1930, su progetto di Vittorio Altieri, fu costruito il campanile in mattoni. Nel 1954 la vecchia chiesa venne in parte demolita e quindi ricostruita sotto la direzione dell'ing. Dino Altieri. All'interno del coretto due opere di Giulio Carpioni, e due tele attribuite ad Alessandro Maganza, figlio di Giovan Battista.

SCALDAFERRO DI POZZOLEONE

Santuario della Madonna Salus Infirmorum di Scaldaferro

Via Vallazza, 7 – 36050 Scaldaferro di Pozzoleone
Tel. 0444 462251 – www.mariaoggi.it

L'origine del culto

È da far risalire all'agosto del 1665, data in cui fu trovata nel muro esterno di quella che era una fattoria l'immagine dipinta della Vergine. Non si conosce l'autore, ma fin da subito la credenza popolare la venererà come un segnale divino. Cominciarono i pellegrinaggi per invocare la protezione e le grazie per gli ammalati. Nel 1715 i proprietari fecero costruire un tempietto ottagonale e nel 1756 giunse un eremita francescano in qualità di custode. Si susseguirono diversi proprietari e fu solo nel 1910 che la Chiesa venne donata al Parroco di Pozzoleone don Elia Dalla Costa, futuro Cardinale, graziato egli stesso dalla Madonna, il quale si dedicò all'ampliamento dell'edificio e alla diffusione del culto. Nel 1923 benedì il nuovo Santuario che divenne Parrocchia nel 1954. Ogni seconda domenica del mese si celebra la Giornata degli ammalati.

Gli ex-voto

Molte le grazie ricevute come testimoniano i numerosi ex-voto presenti nel Santuario e appesi alle pareti del Porticale che raccontano le intercessioni della Vergine attraverso tavolette dipinte e moltissimi cuori argentati.

Custodi

Il primo custode del Santuario di Scaldaferro risale al 1756 quando ancora era una fattoria privata. Si tratta di Gian Maria Violin, eremita francescano sotto il cui influsso fu incoronata l'immagine della Vergine. Si susseguirono quindi diverse proprietà trattandosi di un luogo consacrato, ma inserito in un contesto privato. Il futuro Card. Elia Dalla Costa, come detto, mise fine allo *ius patronatus* durato per secoli ricevendo in donazione la Chiesa. Fu eretta Parrocchia nel 1954. Oggi è officiata da una Comunità Marianista chiamata a reggere il Santuario nel 1993 dall'allora Vescovo di Vicenza Pietro Nonis.

Informazioni architettoniche ed artistiche

Tutto ebbe origine dal ritrovamento nel 1665 dell'immagine dipinta sulla nicchia esterna, dove rimase esposta alle intemperie fino al 1715 quando fu costruito il Tempietto. L'incessante pellegrinaggio e la devozione mai sopita nel tempo giustificarono i diversi ampliamenti della chiesa che oggi presenta una pianta a croce inscritta allungata dal presbiterio che si trova in quello che era l'antico Tempietto. Qui è collocato il settecentesco altare maggiore che incornicia l'immagine sacra della Madonna, più volte sottoposta a restauri. Il coro ligneo è del XVIII secolo di scuola veneziana. L'altare conserva l'antico paliotto mariano mentre sopra l'arco trionfale si trova una Gloria degli Angeli di Ottorino Tassello di Bassano. Nel 1954 fu consacrato anche il Porticale, l'ex stalla a cui si accede sia dall'interno della Chiesa che direttamente dall'esterno. Anche dopo i restauri voluti da don Giulio Dall'Olmo, ha mantenuto la struttura del rustico con muratura ad intonaco grezzo e copertura a capriate, conservando anche la greppia originale. Lo stesso Sacerdote inaugurò nel 1971 anche uno straordinario Presepio che si ispira fedelmente al Libro sacro della Bibbia e alla cui realizzazione ancora oggi contribuisce tutta la comunità.

Nel 2006 venne realizzato sulla vecchia parete della chiesa un mosaico ad opera del gesuita sloveno Padre Marko Ivan Rupnik, artista che, chiamato da Giovanni Paolo II, decorò a mosaico la Cappella del Papa in Vaticano.

BRENDOLA

Casa Natale di Santa Maria Bertilla Boscardin

Via S. Bertilla, 71 - 36040 Brendola
Tel. 0444 601842

L'origine del culto

La devozione popolare per questa umile suora della Congregazione delle Suore Dorotee di Vicenza la si può toccare con mano nella sua casa natale di Brendola, dove ancora oggi accorrono in molti a pregare nella piccola chiesetta costruita proprio a fianco della vecchia casa di contadini dove ha trascorso la prima giovinezza. Quando Pio XII la proclamò beata nel 1952, dopo il processo avviato nel 1925, egli pronunciò queste parole: "È un modello che non sgomenta… Nella sua umiltà ella ha definito la sua strada come "la via dei carri", la più comune, quella del Catechismo. Non sono stati miracoli in vita, ma il suo esempio di vita ad originare il suo stesso culto". Ha concluso la sua vita terrena il 20 ottobre del 1922 a soli 34 anni a causa di un tumore allo stomaco sospirando *"Tutto è niente"*. Dal profondo della sua povertà ed ignoranza, toccava con le sue opere e parole, le vette cui erano giunti solo i più alti mistici. Fu dichiarata Santa da Papa Giovanni XXIII, l'11 maggio del 1961. Soleva ripetere *"A Dio tutta la gloria, al prossimo tutta la gioia, a me tutto il sacrificio"*.

Gli ex-voto

Numerose le testimonianze di ex-voto che si riferiscono, in particolare, ad avvenute intercessioni per bambini a cui lei si era molto dedicata come infermiera.

Custodi

La Congregazione delle Suore Dorotee custodisce con amore quello che è diventato il luogo di culto di Santa Bertilla a Brendola. L'organizzazione religiosa fu Istituita da Mons. Antonio Farina nel 1836. Oggi conta su 1.400 suore suddivise in 120 comunità in diversi parti del mondo oltre all'Italia, in Ecuador, Colombia, Brasile, India e Terra Santa.

Informazioni architettoniche ed artistiche

La casa natale della Santa è stata conservata pressoché intatta in tutti gli spazi dove vivevano in assoluta povertà lei e la sua famiglia. Ci si può misurare con le piccole porte delle case dei contadini di allora, gli stessi letti e utensili di tutti i giorni, compresi alcuni abiti civili e religiosi appartenuti alla Santa Suora.

LONIGO

Santuario della Madonna dei Miracoli

Via Madonna di Lonigo, 18 - 36045 Lonigo (Vicenza)
Tel. 0444 830502 – www.madonnadeimiracoli.org

L'origine del culto

..."Se credessi che questa Vergine Maria conoscesse quello che ho fatto, le darei dieci ferite!" Prese il coltello ancora con il sangue del terzo complice e colpì l'immagine all'occhio sinistro e al petto. Dalle ferite sgorgò sangue e il dipinto mutò sembianze: la Vergine disgiunse le mani e abbassato il capo, portò la mano sinistra sulla tempia ferita e la mano destra sulla cintura vicino al petto. Era il 1486. I due malviventi che si erano riparati nella vecchia Chiesa di S. Pietro per dividersi il bottino dopo l'uccisione del terzo compare, impauriti, fuggirono verso Verona, ma il misfatto e il prodigio furono subito scoperti dagli abitanti del luogo che denunciarono l'accaduto. In breve il luogo divenne meta di devozione e di pellegrinaggio. Si volle allora fare luce sul miracolo, e il Vescovo di Vicenza, Pietro Bruti, fece iniziare le indagini. Già nel 1492 il processo poteva dirsi concluso, sette testimoni ne avevano provato la veridicità: la Madonna non solo si era mossa, ma continuava ad operare miracoli rispondendo alle preghiere dei fedeli.

Gli ex-voto

Le 350 preziosissime tavolette ex-voto coprono il periodo che va dal 1486 fino al 1893 e testimoniano la pietà popolare in merito alle avvenute intercessioni. Nel 1997 è stato inaugurato un importante Museo degli ex-voto composto dalle tavolette dipinte, ma anche da catene, cuori e immagini in lamina argentata per lo più donazioni di fedeli di ceto umile, anche se non mancano donazioni più importanti avvenute nel 1500 e 1600.

Custodi

L'attuale Santuario sorge sull'antica Chiesa di S.Pietro Lometense o in Lamentese di cui non si conosce esattamente l'origine. Sembra che tra il X e XI secolo i monaci benedettini vi avessero costruito un monastero che dipendeva dall'Abbazia di Santa Maria in Organo di Verona. Per questa ragione, dopo l'episodio del 1486, giunsero qui gli Olivetani, i benedettini bianchi riformatori provenienti da questa Abbazia. Ottennero di officiarla e costruirono, sulle rovine, un grande monastero ampliandolo fino ad avere di fatto ben 3 chiese: una votiva con l'immagine taumaturgica, una che funge da vestibolo e una più ampia e decorata per le grandi celebrazioni. Con la soppressione dell'ordine, la Chiesa divenne residenza privata per ritornare nel 1826, su insistenza dei fedeli, un centro devozionale mariano. Eretta a Parrocchia nel 1955, è officiata oggi dal clero diocesano. Grazie ad alcuni privilegi papali, celebra la festa annuale nella quarta domenica dopo Pasqua.

Informazioni architettoniche ed artistiche

Interessante anche sotto l'aspetto architettonico la visita a questo complesso religioso formato come abbiamo visto da tre differenti chiese inglobate nella stessa struttura. Nella cappella votiva è conservato l'affresco del Miracolo inquadrato in un'edicola di marmo rosso del periodo di Alvise Lamberti. All'epoca successiva appartiene invece la grata su cui poggia il triregno papale in ricordo dell'Incoronazione della Sacra immagine avvenuta, sembra, nel 1618. Il resto della decorazione è del periodo barocco. Preziose anche le formelle in legno intagliato e la volta a botte della cappella che esalta la figura di Maria nel momento della sua glorificazione. La visita prosegue con le Cappelle di Santa Scolastica e S. Francesca Romana. La navata centrale come l'abside ospitano affreschi, pale e gruppi scultorei di pregio.

VICENZA

Il Santuario di Monte Berico

Viale X Giugno 87 – 36100 Vicenza
Tel. 0444 559411 – www.monteberico.it

L'origine del culto

La Madonna apparve ad una contadina Vincenza Pasini il 7 marzo 1426 e il 1° agosto 1428. "*Tutti coloro che con devozione visiteranno la chiesa nelle mie feste e in ogni prima domenica del mese, avranno in dono l'abbondanza delle grazie e della misericordia di Dio e la Benedizione della mia stessa mano materna" (Processus, f. 2r)*. Fin dai primi giorni delle apparizioni e mentre ancora si stava costruendo la Chiesa come chiesto dalla Madonna per liberare la popolazione dalla peste, il luogo diventò meta di pellegrinaggi fino a farla diventare, ancora oggi, una fra le più importanti della fede mariana nel mondo.

Gli ex-voto

Le richieste di intercessioni sono ancora oggi numerose e fortissimo è il legame dei vicentini e non solo al Santuario mariano come testimoniano i numerosi ex-voto raccolti in un importante Museo dove si trovano anche pezzi storici dal quattrocento al novecento e fino ai giorni nostri.

Custodi

Il servizio religioso del Santuario venne affidato dal Comune ai religiosi dell'Ordine di S. Brigida con una convenzione del 2 novembre del 1429. A fine maggio 1435 i frati di S. Brigida dovettero lasciare il Santuario per decisione di Papa Eugenio IV, che con Bolla del 18 marzo 1435 imponeva loro di riprendere la Regola primitiva e di ritornare all'impostazione storica in cui era sorto il loro Ordine.

La magnifica Comunitas Vicentiae che si era riservata per convenzione lo *jus patronatus* su Monte Berico, il 31 maggio 1435 dava in possesso la chiesa e il convento ai Servi di Maria. Il giorno seguente, il Vescovo di Vicenza, Francesco Malipiero, ne dava l'investitura nella persona di Fra Antonio da Bitetto, il quale accettava a nome dei suoi confratelli che ancora oggi si trovano nel Santuario.

Informazioni architettoniche ed artistiche

La chiesa gotica, a ponente del complesso, venne costruita in appena 3 mesi, con il concorso del popolo, fatto convinto dalla prodigiosa liberazione dalla peste che durava da quasi un quarto di secolo.

L'attuale facciata non è quella originaria, perché un radicale rinnovamento, operato nel 1860, ne ha appesantito l'aspetto.

La chiesa seicentesca è opera del vicentino Carlo Borella, iniziata nel 1688 e terminata nel 1703. Anche questa imponente opera venne eseguita per volere della città di Vicenza, quale segno ed espressione del continuo legame di fede tra i cittadini e la Madonna. All'esterno l'architettura si ripete identica nei tre lati, a oriente, settentrione e ponente. Tre ampie gradinate simmetriche introducono alla chiesa che, maestosa ed incisiva nelle sue masse e nelle sue numerose statue, lancia in alto a corona delle tre fonti la sua cupola aerea, donando all'edificio una spiccata snellezza.

Da non perdere la visita alla sala del quadro dove si può ammirare la preziosa tela di Paolo Veronese "La Cena di S. Gregorio Magno" con Gesù che, travestito da pellegrino, si rivela ai 12 poveri che il Santo era solito ospitare. Durante la cruenta battaglia del 1848, la tela fu tagliata dagli Austriaci in 32 pezzi. Fu restaurata e rimessa al suo posto 10 anni dopo. Ai lati due importanti dipinti di Alessandro Maganza, mentre nella chiesetta gotica si trova La Pietà di Bartolomeo Montagna.